

L'UOMO Che Spedì Se Stesso

Perché, non pensate
che anche questa
sia storia postale?
E c'è persino chi
la colleziona

di **Fabio Vaccarezza**

Il recapito del ciclista a domicilio,
completo di bicicletta, mentre suo padre
Edmund firma la ricevuta

Sul numero scorso dell'Arte del Francobollo fra le notizie riportate nelle pagine di *Ultime&Primizie* particolare interesse e curiosità ha suscitato la notizia che la Royal mail di Sua Maestà britannica aveva inoltrato a destinazione una patata opportunamente affrancata. Il mittente, un signore di Birmingham, è però un dilettante rispetto a un suo concittadino vero professionista nelle spedizioni astruse: tale W. Reginald Bray!

“Già! W. Reginald Bray: chi era costui?” si potrebbe domandare ora un nostro lettore, novello Don Abbondio.

Eppure se questo nome non dice assolutamente niente ai collezionisti italiani, è invece noto a un buon numero di filatelisti anglosassoni. In rete sono reperibili diverse informazioni su questo particolare personaggio nato a Forest Hill, Londra, nel 1879 e scomparso nel 1939.

La migliore e più sintetica definizione che lo descrive è: “Reginald Bray il precursore dell'arte per posta (Mail art) il quale, sperimentando il regolamento delle poste inglesi, arrivò a spedire di tutto e di più sino a spedire se stesso!”

Ma procediamo con ordine. Il gio-



vane Reginald – Reg per gli amici – trascorse l'adolescenza studiando, per poi trovare impiego in un'azienda alla periferia di Londra come ragioniere. Probabilmente era destinato a condurre una anonima, tranquilla vita da *travet*. Ma un giorno restò fulminato “sulla via di Damasco”, o meglio sulla via di ritorno dal post office della zona, dove aveva comprato la *Post Office Guide*, un manuale sui servizi postali. Reginald incominciò a studiare le regole emanate trimestralmente dalle autorità postali britanniche.

Scoprì particolarità che lo affascinarono e si mise a sperimentarle, mettendo alla prova

le direttive che venivano date ai postini e agli impiegati che smistavano le missive.

Scoprì, per esempio, che all'epoca era possibile spedire animali, dal più piccolo come un'ape al più grande come un elefante, e decise di provare a spedire oggetti ordinari o curiosi, compresi animali come il suo cane. Arrivò persino a spedire “un ciclista con tanto di bicicletta”, cioè sé stesso inviato a casa di suo padre. Non contento, qualche anno dopo, **spedì se stesso**: fu consegnato a destinazione in compagnia di ben due postini. Ciò fu possibile in quanto le regole dell'e-



L'Uomo Che Spedì Se Stesso



poca ammettevano che una persona potesse essere accompagnata a destinazione da un messaggero purché pagasse una tariffa postale proporzionale alle miglia percorse.

Reginald Bray fu appagato da questi strani test? Neanche per sogno, se pensate che nella sua vita spedì qualcosa come 32.000 oggetti postali!

Fra le cose curiose che inviò per il Paese c'erano una rapa, una bombetta, dei gemelli da camicia, un paio di mutande con l'indirizzo ricamato sopra, spazzole da scarpe, delle alghe... e persino il cranio di uno scoiattolo dopo aver provveduto a scrivere l'indirizzo sull'osso nasale e avere affisso i francobolli sul retro.

Reginald non si limitò a spedire le cose più disparate. Sulla sua "Bibbia", ovvero sul manuale che tanto lo aveva colpito, lesse anche questa frase: "All letters must be delivered, as addressed" cioè "Le lettere devono essere consegnate così come sono state indirizzate".

La sua mente fantasiosa, ma anche un po' sadica e maniacale, decise di fare impazzire i postini.

- Si inventò nell'ordine:
- indirizzi scritti come indovinelli in rima;
 - indirizzi scritti a rovescio;
 - indirizzi vaghi come "Al proprietario del più bell'albergo fra Santa Cruz e Santa Clara in California". Oppure "A un residente qualunque della strada XY";
 - indirizzi più specifici ma di difficile identificazione, per esempio "al signore che abita vicino alla casa raffigurata nel fronte della cartolina";



Reg Bray non si limitava a collezionare le lettere che gli tornavano – e che sono molto ricercate nelle aste anglosassoni dei nostri giorni – ma decise di implementare una collezione di autografi, stressando così non solo i postini ma anche i personaggi dell'epoca, cui scriveva pretendendo in ritorno il loro autografo. Fu così che fece arrabbiare persino Hitler!

Le modalità con cui chiedeva l'autografo erano sostanzialmente due: includeva la foto del personaggio sul fronte della lettera; oppure spediva al personaggio prescelto una cartolina con l'immagine di un suo biglietto da visita in cui pomposamente si definiva *The autograph King*.

Per chi fosse curioso di sapere come andò a finire con il *Führer*, gli annali raccontano che Reginald Bray gli scrisse ben quattro volte sino a quando lo staff di Hitler, con decisione e durezza, rispose che Lui aveva ben altro a cui pensare e che Bray non si permettesse più di importunarlo!

Le bizzarrie postali e le modalità usate da Reginald Bray ne fanno di



- indirizzi in cui bisognava trovare il più vecchio abitante del villaggio XX, sull'isola sperduta di ZZ nel Mar del Nord.

Inoltre arrivò ad affidare alla corrente di un fiume una lattina, dove in cui aveva inserito una busta con dentro la richiesta di riceverla di ritorno da chi l'avesse trovata.

Molte lettere tornavano al mittente con la scritta *indirizzo insufficiente o destinatario irreperibile* o altro.

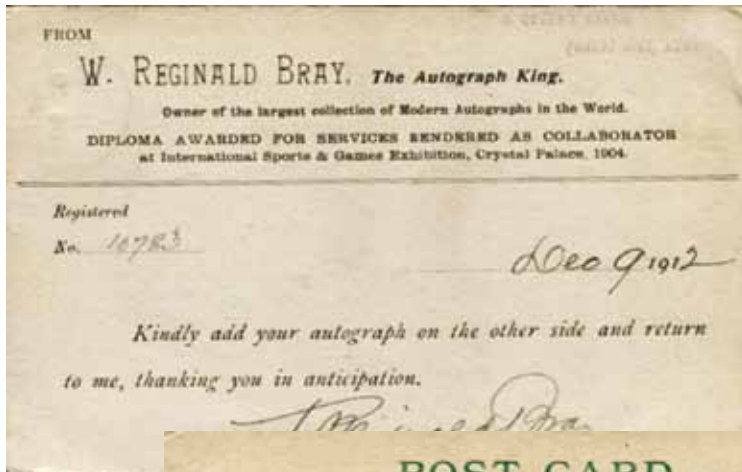
Una volta i postini, ormai stressati dalle sue missive – Reginald Bray era certamente conosciuto, e forse anche odiato, dagli impiegati delle Poste – ritornarono una lettera con una poesiola che prefigurava di dover pagare un penny di posta per continuare il giuocino:

*"Pursuing this game
We hope there are not many
However, for your hobby
You will have to pay a penny!"*



Il fronte della cartolina inviata al plenipotenziario cinese Sir Cich-Chen Lofengluh





sicuro un precursore della *Mail Art*. Nel 1899 si spedì un cartoncino op-

portunamente ritagliato col disegno di Ally Sloper, protagonista di vignet-



te molto popolari all'epoca, usandone la faccia per l'indirizzo: il nome del destinatario disegna il sopracciglio, il suo indirizzo tratteggia le narici, la bocca e il collo, mentre il francobollo – ben centrato dall'annullo tondo – completa l'occhio!